

Dopo la sentenza del tribunale civile di Roma il governo impegnato a colmare il vuoto legislativo

Se Fini e Maroni insorgono Forza Italia usa altre parole «Serve un provvedimento urgente del Parlamento»

# Welby, spiragli sul testamento biologico

Il ministro della Sanità Turco: pronti ad attuare la convenzione di Oviedo con una legge delega Per quel documento il consenso del paziente è un diritto. La destra spara: «Vogliono l'eutanasia»

di Anna Tarquini / Roma

«**SUBITO UNA LEGGE** sul consenso informato e più attenzione all'assistenza ai malati terminali». Il giorno dopo la sentenza che ha sollevato il coperchio sull'anomalia italiana, cioè sull'assoluto vuoto legislativo - non solo sull'accanimento terapeutico -

ma persino su un diritto dato per acquisito come il consenso informato del malato, il ministro della Salute Livia Turco corre ai ripari. «È grave - dice - che nel 2001, quando si doveva, nessuno sia intervenuto sulla materia. Adesso ripresenterò al Parlamento un disegno di legge delega con cui attuare nel nostro ordinamento la convenzione di Oviedo sul rapporto tra diritti umani e biomedicina. E comunque mi impegno perché in Italia sia migliorata l'assistenza ai malati terminali». La Convenzione di Oviedo è stata adottata a Nizza il 7 dicembre 2000, e stabilisce che il consenso libero e informato del paziente all'atto medico non vada con-

siderato solo sotto il profilo della liceità del trattamento, ma venga considerato prima di tutto come un vero e proprio diritto fondamentale del cittadino europeo, che riguarda il più generale diritto alla integrità della persona. Secondo il giudizio dei bioeticisti e degli organi ordinistici sanitari che ne hanno fatto sempre un punto di riferimento, la Convenzione di Oviedo è uno dei documenti più coraggiosi ed avanzati elaborato collegialmente negli ultimi dieci anni, anche perché in esame i diritti dell'uomo con le nuove prospettive che la ricerca scientifica rivela e i nuovi rischi che possono comprometterli. In concreto, l'articolo 9 della Convenzione precisa che nel caso in cui per qualsiasi motivo il paziente non sia in grado di esprimere la propria volontà, si deve tener conto dei desideri precedentemente espressi: in sostanza il testamento biologico. Livia Turco ha già contattato il ministro

concertante, cioè Clemente Mastella, il quale ha assicurato la sua disponibilità.

C'è però una parte della destra che teme che il disegno di legge sia solo l'apripista verso uno sdoganamento mascherato dell'eutanasia. Lo sostengono Gianfranco Fini e Roberto Maroni: «Il governo dica chiaro e tondo - sostiene Maroni - se vuole introdurre l'eutanasia. È penoso che il caso Welby venga messo in prima pagina e strumentalizzato per i fini della maggioranza di governo». Di strumentalizzazione parla anche il leader di An: «Su questo caso - ha detto Gianfranco Fini - è in atto una volgare strumentalizzazione politica finalizzata a introdurre nella legislazione italiana delle norme tali da poter prefigurare una deriva verso l'eutanasia».

Di diversa opinione il vice coordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto: «Dopo il deliberato del giudice di Roma, che non scioglie il drammatico nodo posto da Welby, è evidente che è indispensabile un provvedimento legislativo fatto con la forma più urgente possibile. A questo proposito esso si deve fondare sulla netta distinzione tra eutanasia e accanimento terapeutico e deve regolare, a condizioni molto precise, questa seconda fattispecie».



La veglia a Milano per Welby Foto Ansa

## Titoli

### Tempo di nubi nere



Questa la prima pagina del quotidiano romano uscito in edicola ieri. Chi - in molte città europee, da Londra a Bruxelles fino a Roma, sfondo della foto in questione - è sceso in piazza per testimoniare solidarietà a Welby viene additato dal Tempo come un «boia», i professionisti che danno la morte nelle esecuzioni capitali.

## Rebibbia, la preghiera dei detenuti per Welby

Anche i detenuti di Rebibbia sono con Welby. Ieri, nel corso della messa che si è celebrata nel carcere di Roma, alcuni detenuti hanno pregato per Piergiorgio Welby. Nella celebrazione, presieduta dal cappellano don Sandro Spriano, durante la preghiera dei fedeli, alcuni detenuti hanno chiesto di rivolgere una preghiera per Piergiorgio perché il Signore gli sia accanto in questo momento di dolore e sofferenza. Intanto il quotidiano dei vescovi torna sul caso. «La dignità della vita sta in tutti gli istanti, dal primo all'ultimo soffio» scrive l'Avvenire. Pur esprimendo «angoscia» per la sofferenza di Welby, ed auspicando che gli arrivi «una parola di speranza, di conforto, di condivisione, mai di abbandono», Avvenire commenta la decisione pronunciata ieri dal giudice Angela Salvio: «Qualcuno potrebbe interpretare: per tutelare i diritti di chi vuol staccare la spina ci vuole una legge sull'eutanasia. Non è così». Il punto è stabilire se una cura si configura o meno come accanimento terapeutico. «Che debba essere una legge a dettare il catalogo degli accanimenti mi pare improbabile», scrive l'editorialista del quotidiano della Cei.

L'INTERVISTA **GIUSEPPE CASALE** Per il vescovo emerito di Foggia in Italia c'è chi si appropria dei temi etico-religiosi e ne fa una bandiera: «Gli uomini di Chiesa non cadano nel tranello»

## «Coppie di fatto? Lo Stato difenda i diritti di tutti»

di Roberto Monteforte / Roma

**Difendere la vita, ma anche la dignità della persona. È questo il nodo che pone Piergiorgio Welby con la sua disperata richiesta di porre fine alla sua tortura che sente offendere la sua dignità. Mons. Giuseppe Casale cosa risponde?**



«Che va escluso ogni accanimento terapeutico e che la scelta debba essere per la vita. Per la vita sempre. Perché la vita che c'è nel malato terminale invoca di essere accompagnata e non distrutta. È questa la conclusione cui sono giunto anche grazie ad un'esperienza "laica" raccolta dal saggio *La morte amica* scritto nel 1995 dalla dottoressa francese Marie de Hennezel, psicanalista e psicologa che ha assistito molti malati terminali. Il saggio riporta una prefazione di François Mitterrand che, malato di cancro, proprio alla fine della sua vita fu interlocutore dell'autrice. Emerge come dall'esperienza di quelle che sembrava-

no persone "inutili" sia venuta, invece, una comunicazione di sentimenti, pensieri, attese e di speranze e di come, dinanzi al mistero della morte, sia sempre aperta l'attesa di una vita. Ne dà intensa testimonianza proprio il leader politico francese. Come forte è l'invito ad assistere i malati terminali con il cuore e con capacità di comunicazione, come ha fatto la dottoressa de Hennezel. Da questo ricavo una convinzione: che sia errato contrapporre le due tesi eutanasia sì o no. Che debba prevalere l'attenzione affettuosa verso coloro che sono nel loro momento terminale. E che questo aiuta anche noi a recuperare il valore della vita».

**Ma Welby pone il problema dell'insopportabilità della sofferenza...**

«Il problema è di come Welby sia stato accompagnato ad affrontare questi momenti terminali. Se è stato spinto a viverlo come una sofferenza "inutile" o come un dono e un'accoglienza verso gli altri. Dobbiamo far sentire che quella persona non è sola e che ha ancora

qualcosa di importante da comunicare. Non devono avere il sopravvento prescrizioni e norme. Bisogna guardare alla realtà e al dramma del malato. E poi vi sono le cure palliative, le terapie antidolorose da offrire per accompagnarlo alla buona morte. Non si tratta solo di aiutare, ma anche di ricevere dal malato un messaggio, un affetto, un invito. Questo aspetto è poco messo in luce. Vorrei aiutare Welby a non rimanere prigioniero di un'istanza portata avanti sino all'estremo, quasi come bandiera di una rivendicazione che non è di vita. Non è un messaggio all'uomo di oggi per guardare in faccia la morte con serenità. Bisogna aiutarlo ad non andare verso decisioni drastiche, ma a seguire quel cammino che indicavo. Su troppe cose ci stiamo dividendo e in maniera sbagliata».

**Tra le cose che dividono vi è la risposta da dare alle coppie di fatto che chiedono diritti. La Chiesa fa scudo: vede minacciato l'istituto del matrimonio...**

«Anche su questo il mio invito e a non esasperare i contrasti. Perché ci dividiamo su tante cose che dovrebbero veder-

ci più impegnati al servizio di ogni uomo e non delle nostre opinioni o dei nostri desideri di potere. Sulle coppie di fatto va osservato che nonostante le leggi che difendono la famiglia fondata sul matrimonio, in Italia le convivenze libere aumentano. D'altra parte lo Stato deve fare delle leggi che mirino al bene comune, tenendo conto di ciò che è una società multiculturali. Se la Costituzione afferma che la famiglia è fondata sul matrimonio, ci sono altri punti che impegnano lo Stato a difendere i diritti dei singoli. È nell'ambito di questi due parametri che lo Stato dovrebbe garantire la difesa dei diritti di chi decide di vivere in coppia senza contrarre un matrimonio. Ma questo non deve diventare un problema dirimente, va risolto mirando al bene comune. Non difendendo in astratto una legge che non risolve il problema e non consente aiuti alle unioni di fatto».

**Che tipo di aiuti sarebbero auspicabili?**

«Quelli che non rompano con l'impostazione fondamentale data dalla Costituzione e che quindi non equiparino queste coppie alla famiglia fondata sul

matrimonio. La crisi di questo istituto va affrontata piuttosto agendo sui comportamenti, sulla mentalità. Sono le condizioni in cui oggi vivono tanti coniugi a preparare la via della crisi del matrimonio e a portare a soluzioni irrisolvibili. Il problema è educativo e di cultura. Vi è una concezione della vita sociale che attenda quotidianamente alla stabilità della famiglia a cui dovremmo prestare tutti maggiore attenzione. C'è una fragilità nell'uomo di oggi che va sorretta, non appellandosi ad una legge, ma con una riscoperta dell'amore coniugale accompagnato dal matrimonio. Quello delle coppie di fatto mi sembra un campanello d'allarme ma piuttosto marginale».

**È una risposta a chi anche nella Chiesa intende alzare barricate?**

«Chi volesse alzare le barricate a mio avviso è pretestuoso. Non vedo perché si dovrebbe creare un problema quando si tratta di venire incontro a delle giuste esigenze, senza avere alcuna intenzione di danneggiare quell'istituzione fondamentale della vita sociale, che è il matrimonio. Superiamo le barricate e troviamo un punto di incontro».

**Come giudica l'intransigente chiusura espressa da autorevoli personaggi della Chiesa?**

«Non mi sembra positivo. Perché innanzitutto irrigidisce le posizioni politiche, innestando su un problema di natura morale e sociale delle tematiche politiche di parte, che esasperano il problema. Oggi in Italia vi è chi si appropria strumentalmente di alcuni temi etico-religiosi e ne fa una bandiera. Mi sento di invitare tutti gli uomini di Chiesa a non cadere in questo tranello e superare questo schema. Le leggi non fanno più il costume. Sono atti dell'autorità pubblica che tenendo conto della situazione, mirano al raggiungimento massimo del bene comune nel rispetto delle persone, delle libertà individuali e delle concezioni diverse presenti. Non siamo in uno Stato etico, ma in uno Stato laico che deve tenere conto di tutto questo e della sua Costituzione. Attardarsi oggi in battaglie che sono di ieri, mi pare antistorico e contrario alle esigenze di una fede che mira a tenere distinti i due campi e a educare le coscienze a scelte libere e responsabili».

## Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la settima uscita:

### Placido Rizzotto

un film di Pasquale Scimeca

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Partner

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

